

I gruppi parlamentari condannano le contestazioni per il 25 Aprile

Immediata eco, ieri in Parlamento, degli incidenti che si sono verificati il 25 aprile in piazza del Duomo a Milano, quando ad una delegazione di Fl è stato impedito di partecipare alla manifestazione per il 50° della Liberazione. In entrambi i rami del Parlamento, sono stati i capigruppo degli «azzurri», Vittorio Dotti e Enrico La Loggia, a sollevare il problema, rievocando e stigmatizzando i fatti. Mentre alla Camera Dotti si è limitato alla condanna dei fatti e ha chiamato in causa, senza nominarlo, un partito presente nell'assemblea e facilmente individuato in Rifondazione, al Senato La Loggia si è incredibilmente lanciato in una serie di gratuite accuse a Bossi e D'Alema, che era stato invece - come ha prontamente rimproverato Silvia Barbieri, vice presidente del Progressisti-federativi - tra i primi ad esprimere parola di condanna severa nei confronti dell'aggressione. Con diverso accento, tutti i gruppi parlamentari hanno condannato le «contestazioni» di Milano ed espresso solidarietà ai parlamentari di Fl.



Marco Fiorentino, sindaco di Sorrento nelle recenti elezioni comunali

Una veduta della città della costiera amalfitana



«In manette, ma lo rivoterei» Sorrento, il sindaco confessa e resta in carcere

Resta in carcere per tangenti il neosindaco di Sorrento Marco Fiorentino. Il gip ha infatti respinto la richiesta di scarcerazione. L'esponente politico di Forza Italia, eletto domenica da uno schieramento di destra, con l'appoggio determinante di una lista civica ispirata da un consigliere comunale di Rc avrebbe ammesso davanti ai magistrati le sue responsabilità. An e Ccd prendono le distanze ed invitano il primo cittadino a dimettersi.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO RICCIO

SORRENTO Lo hanno votato domenica e lo farebbero di nuovo. Nonostante la pioggia, piazza Italia è piena di gente che commenta favorevolmente la rielezione a sindaco del detenuto Marco Fiorentino candidato di una originale coalizione di destra sostenuta da una lista civica ispirata da un consigliere comunale uscente di Rifondazione comunista. In 6429 hanno segnato la croce sul nome del primo cittadino già coordinatore di zona per Forza Italia arrestato per tangenti il giorno precedente la competizione elettorale. E le loro, più che riflessioni, sembra

no quasi dichiarazioni d'amore verso quello studente fuori corso finito a Poggioreale (ieri il gip ha respinto la richiesta di libertà avanzata dai suoi difensori) con l'accusa di aver incassato una mazzetta di 25 milioni di lire per un appalto al cimitero. Ma in piazza ci sono anche molti quelli che hanno appoggiato Ferdinando Pinto (il candidato della coalizione di sinistra che ha collezionato 4788 schede) che stanno preparando migliaia di mazzette con la scritta «Fiorentino sindaco? Io non l'ho votato».

Altra sera nel corso di un interrogatorio durato oltre sei ore, Mar-

co Fiorentino avrebbe confermato ai pm della Procura di Torre Annunziata Paolo Fortuna e Giancarlo Novelli dieci anni di mala gestione al Municipio di Sorrento. Il sindaco-detenuto avrebbe fatto anche i nomi di un ex deputato dc e di un ex ministro della Repubblica che avrebbero controllato ogni cosa nel piccolo comune della costiera sorrentina fino al 1993. Non solo Fiorentino avrebbe raccontato agli inquirenti il meccanismo della concessione degli appalti pubblici su ogni lavoro gli imprenditori dovevano versare il 5% dell'importo. Non è escluso che l'inchiesta possa riservare clamorosi sviluppi nei prossimi giorni. In tanto Fiorentino è stato scaricato da An che ha invitato il sindaco-detenuto a presentare le dimissioni. Anche i responsabili provinciali del Ccd hanno chiesto al neosindaco di rimettere il mandato. Forza Italia invece preferisce non parlare della disavventura del suo ex coordinatore di zona.

La maggioranza della classe medica dei proprietari degli alberghi e dei commercianti è tutta per il

sindaco inquitto. «Qui continua a governare la vecchia dc con i suoi vecchi sistemi clientelari. E in questo maledetto sistema è probabile che anche Marco Fiorentino di buona famiglia si sia fatto coinvolgere», spiega Giuseppe Ruoppo del Pds. Un esempio? «Per avere un certificato all'anagrafe o magari per avviare una pratica di pensione se non conosci qualcuno sei fottuto», afferma senza mezzi termini Antonino Patuzzo. Ieri a ieri consigliere comunale della Quercia a Sorrento.

«Il sindaco? Proprio un bravo guaglione dice Giovanni De Liso titolare di un negozio di pelletteria in via Corneale. Abbiamo la stessa età e lo conosco da anni. Il suo arresto avvenuto a ventiquattrore dall'apertura dei seggi elettorali è stato una vera ingiustizia. Informi tutti bene sulla sua famiglia capirete che sono tutte persone oneste. Chi invece si ritiene «offeso» dall'elezione di Fiorentino è Susy Danaro una giovane neolaureata in Giurisprudenza. «Non mi è mai passato per la testa di votarlo figuriamoci poi quando lo hanno arrestato per tangenti. I veni colpevoli di tutta questa vicenda sono i cittadini di Sorrento che non trovano ancora il coraggio di liberarsi di «certi politici».

Casal di Principe Bombe carta contro l'ex sindaco

Casal di Principe torna indietro non solo per il fatto che il centro destra conquista in «maniera bulgara» il comune ma perché nella notte seguita allo spoglio da alcune auto in corsa sono state lanciate tre bombe carta contro il portone dell'ex sindaco Renato Natale e di due esponenti della lista del rinnovamento. Un'auto della polizia in vano ha inseguito i «dinamitardi» ed ora c'è un'inchiesta per individuare i responsabili del grave atto.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

CASAL DI PRINCIPES «Altro che bombe carta erano mortaretti per festeggiare la vittoria». Lanciati da un'auto in corsa contro la casa dell'ex sindaco e di alcuni esponenti della lista che si opponeva alla destra? È stata una ragazzata solo il festeggiamento la gioia. Casal di Principe un paese che sembra essere uscito dalla morsa della paura e della tracotanza è tornato indietro. Nel bar del paese sempre lo stesso dove i giornalisti prendono il caffè quando arrivano in questo centro del casertano ti trattano con rispetto ma negano che sia successo qualcosa. Qui secondo gli avventori non succede mai nulla.

Invece nella giornata dello spoglio la tensione è aumentata minuto dopo minuto. Non era dovuto a fatti nazionali al successo o meno del proprio schieramento ma solo a quello che avveniva lì in quei seggi in quel comune disastroso che Renato Natale sindaco per meno di un anno ha cercato di raddrizzare e dove è stato battuto da mille trasformismi. Prima delle elezioni un camion di letame venne scaricato davanti al portone della sua casa. Gli giunsero attestati di solidarietà da ogni parte della provincia ma evidentemente quel gesto tracotante e simbolico non ha soddisfatto «guaglioni». La sera dello scrutinio mentre la casa dell'ex sindaco era presidiata dalla polizia da un'auto in corsa e stava lanciando contro quello stesso portone l'auto della Ps l'ha inseguita ma non è riuscita a raggiungerla. La macchina si è disintegrata al buio sfruttando il piccolo vantaggio che aveva sui poliziotti.

La gente ha paura

Poi altri due o tre petardi sono stati fatti esplodere presso le abitazioni di candidati dello schieramento di rinnovamento anche qui da auto in corsa anche qui da persone che si sono dileguate nella notte. Gli investigatori prima muniti di elicottero poi sostenuti da un elicottero stanno svolgendo indagini. Tutti si dichiarano d'accordo a lanciare petardi da un'auto in corsa grossi come una bomba carta non è un modo normale di festeggiare una vittoria elettorale specie in presenza di agenti di polizia.

C'è brava gente

Renato Natale è il terzo della lista dei progressisti nella circoscrizione di Caserta. È scattato un solo seggio ma le oltre novemila e secento preferenze ottenute sono un risultato più che soddisfacente. Per certi versi è esaltante visto che sono stati consensi personali. Non vuole commentare gli episodi delle «bombe carta». «Abbiamo litigato troppe volte su come dipingevo questo paese per riprendere questa polemica». È vero Renato Natale ha litigato tante volte con i giornalisti per come si dipingeva Casal di Principe. «C'è tanta brava gente in questo paese e i camorristi sono una minoranza». Vorrebbe dire di più ma non lo fa perché non ha il tempo. «È vero Renato Natale ha litigato tante volte con i giornalisti per come si dipingeva Casal di Principe. «C'è tanta brava gente in questo paese e i camorristi sono una minoranza». Vorrebbe dire di più ma non lo fa perché non ha il tempo. «È vero Renato Natale ha litigato tante volte con i giornalisti per come si dipingeva Casal di Principe. «C'è tanta brava gente in questo paese e i camorristi sono una minoranza».

«A Casal di Principe dilaga il centro destra». È il titolo di un quotidiano napoletano. È vero. Quindici consiglieri su 20 sono di questo schieramento uno dei due deputati regionali eletti nel casertano viene da questa città. Un anno fa il risultato era stato opposto ed era stato eletto il deputato del centro. E sembra lontana tanta lontananza la giornata in cui tutti i balconi di questo centro avevano esposto un lenzuolo bianco. Il più bello ed immacolato e la gente sembrava veramente indignata per la morte di don Peppino Diana ucciso nella sua chiesa.

Stasera alla Finarte di Milano verranno «battuti» i 26 dipinti Picasso, Magritte, Carrà All'asta i quadri di Cusani

MARINA MONTUPPIO

MILANO Picasso Magritte De Chirico Kandinsky Morandi Carrà. È noto che Sergio Cusani - principe di Tangentopoli e boiardo del impero craxiano - non si è mai nutrito dei dubbi in proposito potrebbe facilmente togliersi dalla testa questa sera andando a passare qualche ora presso la casa d'aste Finarte dove il battitore offrirà al pubblico 26 quadri usciti dritti dai lussuosi locali dell'Istituto Mobiliare Finanziario la società (attualmente in liquidazione) che Cusani possedeva insieme ad altri come l'ex segretario di Craxi Mauro Gallombardo al pari di Cusani caduti nella rete di Mani Pulite.

Quattro miliardi e mezzo. Il valore della collezione secondo lo stime della Finarte ammonterebbe alla rispettabilissima cifra di quattro miliardi e mezzo. Il ricavo dell'asta dovrebbe contribuire a risarcire i danni patiti da Eni e Montedison a causa del sistema di tangenti ed appropriazioni indebitate messo in piedi da Cusani e soci.

Tobacco di Gino Severini (valutazione tra i 200 e i 260 milioni) come delle *Donne degli operai* di Ubaldo Oppi (valutazione tra i 90 e i 120 milioni) sono passati dunque i nomi più dorati della Milano craxiana ansiosi di ascoltare i consigli del giovane impenetrabile abilissimo e rampantissimo finanziere uscito come parecchi altri dalle file del movimento studentesco amico di Ferdinando Mach di Palmstein (arrestato in Francia) e di Claudio Martelli.

Tele prestigiose

Le opere di maggior prestigio tra quelle messe in vendita questa sera in via dei Bossi a Milano sono *l'Isola felice* di Massimo Campigli un olio su tela del 1930 e *la Natura Morta* di Giorgio Morandi un altro olio su tela datato 1954. A queste due opere come al *Nudo con le carte* di Felice Casorati (1954) è riservato il privilegio della «valutazione a richiesta» come accade di solito per i dipinti più importanti. Il catalogo della Finarte non riporta alcuna cifra perché l'esperto della casa d'aste si riserva di stabilire al



Sergio Cusani Sengalliesi/Sirius

l'ultimo la base di partenza. E invece valutato tra i 220 e i 280 milioni il *Ponticello in montagna* di Carlo Carrà (1925) e questo significa che per questo dipinto ad olio il battitore dovrebbe partire da una cifra di 140 milioni. A contenderselo ci saranno tutti i mercanti d'arte e i collezionisti non saranno presenti - dicono alla casa d'aste - perché non vogliono mai farsi vedere ad alzare la mano.

Picasso e Kandinsky
Tra chi faceva bella mostra di sé in via San Andrea dobbiamo ancora ricordare il *Lynche Geste* di Wassily Kandinsky un acquarello ed in chiodo su carta che vale di più 230 ai 280 milioni. Il *Senza titolo* di Alberto Savinio cui gli esperti di Finarte attribuiscono un valore che va dai 260 ai 320 milioni. E poi il piccolo acquarello di Picasso il *Poids et mesures* di René Magritte *Il cammino del futurista* di Hilma af Selstrom e le opere di Depero Balla De Pisis Tozzetti Donghi.

Dopo l'anticipazione di Borrelli. Annona: interrogati i 5 vigili «400 rinvii a giudizio» La Procura conferma

NOSTRO SERVIZIO

MILANO Entro la prima metà di maggio la procura della repubblica di Milano presenterà al giudice delle indagini preliminari le richieste di rinvio a giudizio per oltre 400 persone implicate nell'inchiesta Mani Pulite. I filoni che giungeranno così all'epilogo processuale saranno quelli dedicati agli appalti Enel e all'Eni. La notizia anticipata l'altro giorno a San Paolo del Brasile dal procuratore Francesco Savorelli e in «tour» in Brasile assieme ai pm Francesco Greco, Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo per un ciclo di conferenze dedicate alla loro richiesta anticorruzione. L'altro giorno il procuratore aveva detto ai giornalisti brasiliani che gli chiedevano se Mani Pulite è ormai un declino. Questo è disfattismo. Non è vero. I dati sul lavoro svolto da dicembre sono lì a dimostrarlo così come le 400 richieste di rinvio a giudizio che ci apprestiamo a presentare a conclusione delle indagini sui filoni Enel ed Eni.

Si tratta di due «vecchi» filoni avviati tra la fine del 1992 e l'inizio del 1993. Per quel che riguarda l'Eni nel sono nel mirino gli appalti per la realizzazione della riconversione o la desolforazione di una serie di centrali elettriche italiane. Questa parte di inchiesta mise nei guai tra gli altri l'allora segretario del Psi Bettino Craxi che necevette il suo quarto avviso di garanzia. Iniziative giudiziarie furono allora (era il febbraio 1993) soprattutto degli interrogatori dell'ex consigliere dell'Eni Valerio Bietto socialista ex consigliere d'amministrazione dell'ente per l'energia elettrica. Bietto aveva detto di aver contribuito a far man bassa di tangenti sul fronte Enel forte di un fatturato annuo di 22 mila miliardi. L'inchiesta Eni riguarda i fondi non costituiti per rimpinguare soprattutto le casse del Psi craxiano e della vecchia Dc. Tra le persone sotto inchiesta sui due fronti ci sono amministratori politici e faccendieri.

Intanto a Milano prosegue l'inchiesta sulla corruzione tra i vigili urbani. Sembra che da un paio di giorni ci sia una processione di agenti della polizia municipale che si presentano spontaneamente ai magistrati. Il gip Roberto Pelli cano ha interrogato in carcere i cinque vigili del settore annona arrestati tre giorni fa e rimasti in carcere dopo la concessione degli arresti domiciliari alla collega Annela Arvenghi. Adriano Iodice, confidato di Spighese Renato De Sabato, Gilberto Crimi, Giorgio Bertolotti e Cosimo Stancè tutti accusati di concussione avrebbero sostanzialmente ammesso gli addebiti. I loro difensori hanno chiesto che venissero concessi gli arresti domiciliari. Anche il pubblico ministero Giovanna Ichino avrebbe dato parere favorevole al rinvio a casa degli indagati. La decisione sarà presa oggi dal gip. I cinque avrebbero confermato di avere ricevuto piccole somme di denaro (circa un milione al mese secondo i magistrati) sommate di fronte dagli indagati «maniche». A fine giornata i vigili stessi della polizia annona in un ufficio suddiviso il contenuto di una sorta di cassa comune. Le indagini si stanno ora estendendo anche ad altri settori. In vista pa-